

CONSERVAZIONE BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

NORME AMMINISTRATIVE PER IL RESTAURO

Gli interventi volti alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione di beni immobili o mobili di interesse, artistico, storico o culturale appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche sono soggetti tanto alla normativa canonica che a quella civile. Un bene appartenente ad enti e istituzioni ecclesiastiche è sottoposto per legge a tutela se ha 70 anni, se bene immobile, o 50 anni, se bene mobile di autore non vivente.

La corretta procedura prevede che il parroco/legale rappresentante dell'ente ecclesiastico presenti istanza per ottenere l'AUTORIZZAZIONE CANONICA e l'AUTORIZZAZIONE CIVILE.

Autorizzazione canonica

Per gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette all'Ordinario diocesano è prevista l'autorizzazione canonica. Sono atti di amministrazione straordinaria l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, straordinaria manutenzione di qualunque valore nonché ogni atto relativo a beni immobili o mobili di interesse, artistico, storico o culturale. E' richiesta l'autorizzazione anche per gli atti di ordinaria amministrazione che comportano una spesa superiore ai 20.000 euro.

Autorizzazione civile

Lo Stato italiano esercita la tutela del patrimonio culturale di proprietà pubblica e privata ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; l'Intesa del 26 gennaio 2005 tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche dispone che sia il Vescovo diocesano, attraverso l'Ufficio dei Beni culturali diocesani, e non il singolo Parroco o Rettore di chiesa a inoltrare la richiesta di autorizzazione civile alla Soprintendenza. Pertanto la consuetudine dei Parroci amministratori di rivolgersi direttamente alle Soprintendenze competenti in occasione di progetti di interventi di conservazione o di valorizzazione di beni culturali costituisce la mancata osservanza delle norme relative.